



Artisti principali

Giuseppe Viner(Seravezza, 1875 - 1925), protagonista fra i più innovativi e poetici della ricerca figurativa toscana dei primi decenni del secolo scorso, visse tra il 1900 e il 1906 a Palazzo Massaini dove ideò uno dei suoi dipinti più noti: il trittico della *Fecondazione della terra*, ispirato dalla incontaminata bellezza della val d'Orcia, di cui sono esposti i bozzetti preparatorî, insieme a altre opere di rilievo come *Sinfonia crepuscolare* presentata alla Biennale di Venezia nel 1901.

Gino Severini(Cortona, 1883 - Parigi, 1966), uno dei più noti e importanti artisti italiani del '900 stabilitosi a Parigi nel 1906, dove si accostò alle espressioni più dirompenti dell'arte dell'epoca, per poi evolvere la propria ricerca verso un 'classicismo' fondato sull'armonia dei rapporti numerici; dell'artista si presenta, accanto all'acquaforte raffigurante il volto di una giovane donna, un ritratto femminile di grandi dimensioni datato al 1904 e esemplificativo dello stile messo a punto dall'artista negli anni romani quando lavorava vicino a Giacomo Balla e a Umberto Boccioni, con i quali nel 1910 aderì al Futurismo.

Paride Pascucci(Manciano, 1866 - 1954), è rappresentato da nove opere fra dipinti e disegni acquistati da Clemente Bologna nel corso di una ventina d'anni, fra i quali *Macinatura di breccia presso Manciano* rimasto a lungo ignoto al pubblico. Del pittore si presentano anche alcune opere di proprietà delle Pie Disposizioni, due paesaggi maremmani, acquisiti dalla Società negli anni trenta e *Il Padre*, una scena di vita domestica della piccola borghesia, avvolta in un'atmosfera cupa resa palpabile dalla luce fioca di una lampada; il quadro, entrato nelle raccolte delle Pie Disposizioni nel 1923, precede di vari anni la *Cena in Maremma* della collezione Bologna, un'immagine dai forti contrasti chiaroscurali, di una verità spoglia e essenziale libera da ogni inflessione letteraria.

Lionello Balestrieri (Cetona, 1872 - 1958). Del pittore cetonese vissuto a Parigi negli anni della Belle Époque, e affermatosi a livello internazionale nel 1900, la mostra propone *La leggenda di Parsifal*(*Incantesimo del venerdì Santo*), un dipinto del 1907 ispirato all'opera di Richard Wagner, straordinario per qualità della pittura e portata del sentimento, da cui Balestrieri trasse una redazione all'acquaforte inviata alla Biennale di Venezia nel 1909; e due acquetinte egualmente appartenenti agli anni parigini quando la *gravure en couleur* diventò una delle tecniche predilette dall'artista.